



XXIX RASSEGNA
della PROSA e dello SPETTACOLO
2011 - 2012

TUCCIO MUSUMECI – MARGHERITA MIGNEMI –
MARCELLO PERRACCHIO
MISERIA e NOBILTA’

Commedia Brillante di Edoardo Scarpetta

Regia NICASIO ANZELMO

Mercoledì 23 Novembre 2011 ore 21.30

TOTI E TOTINO
TOTI, TOTINO e LA MALAFEMMINA

Commedia brillante di Salvatore La Mantia

(liberamente ispirata al film di Totò, Peppino e la Malafemmina)

Regia di Giuseppe Speciale

Venerdì 13 GENNAIO 2012 ore 21.30

COOPERATIVA PICCOLO TEATRO
'DDA SCHETTA...DI ME SORU!!!

Commedia brillante tratta da Amuri di Frati
Adattamento e Regia FRANCO REGINA
Venerdì 27 GENNAIO 2012 ore 21.30
Sabato 28 GENNAIO 2012 ore 21.30
Domenica 29 GENNAIO 2012 ore 18.00

GENNARO CANNAVACCIUOLO
VOLARE

OMAGGIO A DOMENICO MODUGNO
Al piano Marco Bucci
Regia MARCO METE
Venerdì 17 FEBBRAIO 2012 ore 21.30

ENRICO GUARNERI
IO SONO L'ALTRO

Spettacolo di Teatro, musica, ricordi e varia comicità di Antonello Capodici e Enrico Guarneri
Regia ANTONELLO CAPODICI
Venerdì 16 MARZO 2012 ore 21.30

SALVINA FAMA e GIOVANNI SPECIALE
IO NON SONO COSI'

Commedia brillante di Antonello Capodici
Regia Giuseppe Speciale
Venerdì 30 MARZO 2012 ore 21.30

MAURIZIO PANASITI-LILIANA BIGLIO-RODOLFO TORRISI
PREMIATA PASTICCERIA BELLAVISTA

Commedia brillante di VINCENZO SALEMME

Venerdì 13 APRILE 2012 ore 21.30

GIANFRANCO JANNUZZO
Con la partecipazione di MILENA MICONI
CERCASI TENORE

Commedia brillante di Ken Ludwig-traduzione Iaia Fiastri
Regia Giancarlo Zanetti

Venerdì 20 Aprile 2012 ore 21.30

COOPERATIVA PICCOLO TEATRO
LA PRESIDENTESSA

Commedia brillante di HENNEQUIN e VEBER
Regia FRANCO REGINA

Venerdì 27 APRILE 2012 ore 21.30

Sabato 28 APRILE 2012 ore 21.30

Domenica 29 APRILE 2012 ore 18.00

Recupero spettacolo non effettuato la scorsa stagione 2010 -2011

ENRICO GUARNERI
L'EREDITA' DELLO ZIO CANONICO

Commedia brillante di A. R. Giusti
Regia di ANTONELLO CAPODICI

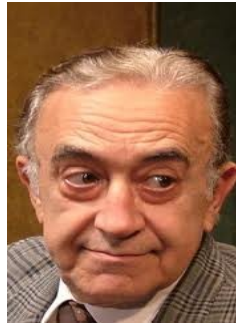
Venerdì 16 DICEMBRE 2011 ORE 21.30

MISERIA e NOBILTÀ'

Commedia Brillante di Edoardo Scarpetta

Regia NICASIO ANZELMO

**TUCCIO MUSUMECI – MARGHERITA MIGNEMI
MARCELLO PERRACCHIO**



Note:

Uno dei congegni comici del testo, oltre il classico sistema antico e collaudato dello scambio di identità e del travestimento, come nella pura tradizione della commedia dell'arte è **LA FAME**.

Fin dai tempi di Plauto, per i comici, è il carburante che genera la risata, ed è qui trattata da Scarpetta con una dignità fino ad oggi sconosciuta. E' una fame dignitosa non volgarizzata neanche dall'estrazione culturale o sociale dei personaggi che la subiscono. L'espedito drammaturgico della fame il più delle volte genera una risata cinica perché si annida nella disperazione. Qui invece è una brezza leggera, rivestita di dignità se pur disgraziata.

Scarpetta è maestro nel trovare espedienti comici di questa levatura e per avvalorare questo basta ricordare i vari giochi di travestimento e scambi di persona di cui è ricca la sua drammaturgia. Anche in "Misera e Nobiltà" il travestimento è uno dei "motori" del meccanismo di scrittura comica, qui non volgarizzato ma trasformato in un atto di ingenuità, di leggerezza, che da solo, senza forzare la mano, diventa una macchina di risata.

Breve sinossi:

"Misera e Nobiltà" ambientata nella Napoli di fine '800, tratta le vicende di due famiglie, quella di Felice Sciosciammocca, lo scrivano, e quella di Pasquale, il fotografo. Poveri in canna e sempre morti di fame, questi sono costretti a vivere alla giornata anche impegnando oggetti di casa. Una commedia che ruota tutta intorno alla fame, e relativa pancia vuota, dei protagonisti. Una situazione difficile che un giorno viene completamente stravolta dalla proposta del marchese Eugenio. Questi vorrebbe sposare Gemma, una famosa ballerina, ma per far ciò ha bisogno del consenso dei suoi genitori, restii a tale unione. Il giovane nobile chiede allora a Felice, a Pasquale ed alle rispettive consorti di presentarsi a casa del padre di Gemma spacciandosi per i suoi aristocratici parenti. Dopo il famoso pranzo offerto da Eugenio alle due famiglie, iniziano una serie di equivoci che portano comunque ad un lieto fine.

Una storia vivace e briosa, dove celebri sono rimaste proprio le scene legate al cibo ed alla fame dei protagonisti i quali cercano, ogni giorno, di procurarsi qualcosa da mangiare a gran fatica e tra mille astuzie.

Il cibo come protagonista lo ritroviamo in parecchie sequenze della storia. Vale la pena ricordare la spaghettonata, (sarà sogno, sarà realtà?) e la scena del soprabito da impegnare a sbarcare il lunario.

TOTI, TOTINO e LA MALAFEMMINA

Commedia brillante di Salvatore La Mantia
(liberamente ispirata al film di Totò, Peppino e la Malafemmina)

Regia di Giuseppe Speciale

Con TOTI – TOTINO

E con Salvina Fama e Giovanni Speciale



Note dello spettacolo

La coppia *“Toti e Totino”* è, per il pubblico siciliano, molto più che la sigla di un formidabile duo comico : è un autentico marchio di fabbrica. Da più di quarant’anni calcano le scene, siciliane e non, con immutato successo. La loro “verve” comica ripercorre le strade classiche della maestria attoriale della Rivista e del Varietà. A questa scuola si sono formati (ed hanno avuto enorme successo) le grandi coppie comiche dello spettacolo : i De Rege, Ric & Gian, Franco & Ciccio. Si può dire, in un certo senso, che nella loro impostazione “Comico e Spalla”, risiede già il nocciolo di base dell’arte del “far ridere”. Se è vero come è vero che i comici più universalmente conosciuti sono Stanlio & Ollio. Oggi, Toti & Totino, forti di una esperienza robustissima e variegata, che comprende la televisione ed il teatro, il cabaret e la “fiction”, si cimentano con la trasposizione scenica del capolavoro cinematografico per antonomasia : “Totò, Peppino e la Malafemmina “. Chi non ricorda, infatti, la celebre scena “della lettera”. O “noi volevò savuà”. O la canzone resa immortale dal titolo.

La Nuova Compagnia del Teatro Stabile Nisseno, infatti, in sinergia con Fulvio Riolo, presenta la commedia “Toti, Totino e la malafemmina” : una bellissima occasione di teatro, leggero, molto divertente e senza traccia alcuna né di volgarità, né di grossolanità.

Una proposta teatrale nel segno della comicità; ma anche della qualità, sia sotto l’aspetto attoriale, che sotto il profilo scenografico e d’allestimento : la scenografia è infatti costituita da grandi pannelli foto-impresi, riproducenti i vari ambienti della vicenda : dall’abitazione dei protagonisti, al “tabarin” nel quale viene cantata la celebre canzone. Il tutto riconducibile ad una impressione assai suggestiva da “set cinematografico”.



COOPERATIVA PICCOLO TEATRO

'DDA SCHETTA...DI ME SORU

Commedia brillante tratta da Amuri di Frati
Adattamento e Regia FRANCO REGINA



TRAMA

'DDA SCHETTA...DI ME SORU!!! è una brillantissima commedia in dialetto siciliano, che ha per protagonista Don PASQUALE CIMAROSA, un ricco proprietario terriero che ha un gran cruccio, quello di non riuscire a sposare la sua unica ed amata sorella Santina. Per riuscire nel suo intento non esita a rivolgersi a chiunque possa dargli una mano, sia esso il parroco del paese o il ruffiano (paraninfo) più cinico. Nella sua smania, Don Pasquale non è aiutato certo dall'atteggiamento della sorella, Santina, infatti, non vuole affatto sentire parlare di matrimonio, in quanto a lei preme soltanto adempiere alla promessa fatta al padre sul letto di morte, e cioè che sarebbe rimasta zitella per onorarne la memoria.

La commedia nel suo dipanarsi propone una serie di situazioni assolutamente esilaranti....Alla fine, per la gioia di tutti, ma soprattutto del fratello, Santina troverà la sua anima gemella.

NOTE DI REGIA

'DDA SCHETTA...DI ME SORU!!! è una commedia in dialetto siciliano che ha il grande pregio dell'immediatezza. Essa descrive un angolo della nostra Sicilia con i suoi valori immutabili: la casa, la famiglia, l'amore, le credenze, le superstizioni, i principi morali..... Ma anche con i suoi sapori: l'aria impregnata di zagara, la vista sul mare non ancora inquinato, le mostarde di ficodindia al sole cocente....La messa in scena della commedia ha mirato a rendere evidente tutto ciò, costruendo situazioni e personaggi nell'assoluto rispetto della loro "verità". Il risultato è una recita diretta, che attraverso l'alternarsi delle situazioni proposte dalla vicenda scenica riesce a catturare l'attenzione anche dello spettatore più distratto.

VOLARE

OMAGGIO A DOMENICO MODUGNO

Al piano MARCO BUCCI Regia MARCO METE

Con GENNARO CANNAVACCIUOLO



Definito dalla critica “un autentico gioiello”, lo spettacolo dal titolo “Volare” è tutto dedicato a Domenico Modugno: un tuffo emozionante nella storia della grande canzone italiana.

Il recital di Gennaro Cannavacciuolo propone in una reinterpretazione personale le varie strade musicali percorse da Modugno.

Nella prima parte, via con le canzoni dialettali e macchiettistiche, da “O ccafè” a “La donna riccia”, da “La cicoria” e “U pisci spada”, alla più famosa “Io mammeta e tu”; fino ai monologhi teatrali e al suggestivo dialogo tra madre e figlia tratto dalla commedia musicale “Tommaso D’Amalfi” di Eduardo de Filippo, eseguito con l’apporto della voce registrata di Pupella Maggio che volle dare il suo contributo proprio a questo spettacolo.

Nella seconda parte da atmosfera brechtiana, largo alle canzoni d’amore più famose lanciate da Modugno come “Vecchio frac”, “Tu si na cosa grande”, “Resta cu mme” e così via sino all’ormai inno nazionale “Nel blu dipinto di blu”, cantato e danzato a mo di Tip Tap alla maniera di Fred Astaire.

Uno spettacolo coinvolgente ed interattivo, applaudito dalla critica più esigente, che propone un alternarsi sottile di momenti comici e di alcuni più melanconici, di aspetti gioiosi e di suggestive evocazioni poetiche; uno spettacolo in cui Gennaro Cannavacciuolo miscela il pathos di Di Giacomo al realismo triste-ironico di Eduardo, approdando con successo ad una comicità teatral-musicale dai mille volti.

IO SONO L'ALTRO

Spettacolo di Teatro, Musica, ricordi e varia comicità di A. Capodici e E. Guarneri
Regia di ANTONELLO CAPODICI

con

ENRICO GUARNERI



Dopo lunghe stagioni di clamorosi successi teatrali – per così dire – “classici”, il grande Enrico Guarneri ci propone, stavolta, un autentico “one man show”.

Sketch, gags, brani classici. Ma anche canzoni, suoni e musiche provenienti da quella Sicilia che per il nostro Enrico non è solo un luogo geografico, ma una vera e propria condizione dello spirito. Il luogo della poesia e dell’arte scenica. Un modo di essere, di ridere e di commuovere. Non solo una terra (la “nostra” terra) ma pure una vasta e onnicomprensiva letteratura. Una filosofia di vita. Un Amore.

Si ride, naturalmente. E molto. Grazie alle strepitose invenzioni sceniche che hanno reso amatissimo (anche su scala nazionale) l’attore siciliano che meglio ci rappresenta oggi.

Il “plot” narrativo è assai semplice, ma assai gustoso : l’attore che non riesce a ritrovare la strada del prossimo allestimento. E l’incontro con improbabili ed esilaranti compagni di viaggio : lo Psicanalista d’assalto, il Regista pseudo-sovietico, l’attore di “ricerca”, la compagnia in prova con corredo di suggeritore imbranato.

(Qui, tutti personaggi straordinariamente caratterizzati dalle “spalle” Vincenzo Volo e Rosario Marco Amato, e dalla fresca Nadia De Luca)

Va da sé che si tratti di un mero espediente drammaturgico per consentire alla bravura indiscussa di Enrico una densissima serata di teatro e comicità allo stato puro.

Una fantastica occasione, soprattutto, per vedere e rivedere Enrico Guarneri alle prese con il meglio della sua bravura e della sua simpatia : i monologhi da cabaret classico, le scenette esilaranti stile “avanspettacolo”, i brani densi di lirismo tratti dal meglio della nostra poesia.

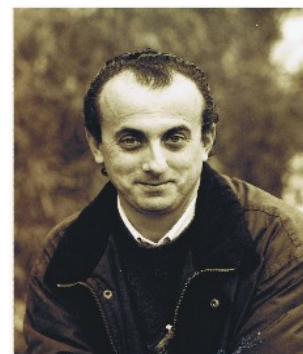
Con, in più, due momenti spettacolari “da brivido” : un dialogo/confessione fra Enrico e l’alter ego che lo ha reso famoso, cioè Litterio, e la pagina finale del capolavoro pirandelliano “L’uomo dal fiore in bocca”.

IO NON SONO COSI'

Commedia brillante di Antonello Capodici
Regia Giuseppe Speciale

CON

SALVINA FAMA e GIOVANNI SPECIALE



NOTE

E' una commedia brillante che cerca di mettere in scena un altro pezzo del mondo contraddittorio di oggi. La trama è molto semplice : Pasquale Porcellato ha fatto fortuna rilevando un confettificio presso il quale – a lungo – aveva lavorato come rappresentante. Questo progetto, questo sogno di diventare “imprenditore”, era stato coltivato da Pasquale insieme al suo collega Sasà, di dieci anni più vecchio; ma quando, all'inizio degli anni novanta, questa opportunità si era in effetti presentata, Sasà era morto in un incidente stradale.

Oggi, a distanza di sedici anni, Pasquale è un uomo ricco. Sposato ad una donna ridicola che crede di essere diventata “signora”, e con una figlia ignorante e teledipendente. Soprattutto, oggi – a distanza di sedici anni- si rifà improvvisamente vivo Silvestro, il figlio appena ragazzo che Sasà aveva lasciato orfano morendo.

Di lui, Pasquale, sa solo che ha coronato una brillante carriera universitaria in scienze finanziarie e che è stato gli ultimi cinque anni in Brasile.

Non sa però che, nel frattempo, in Brasile, Silvestro è diventato ...

Cosa sarà diventato Silvestro in Brasile di così distante ed alieno rispetto all'immagine che Pasquale si è costruito di lui in tutti questi anni? Come è tipico della tradizionale commedia italiana, non mancano i colpi di scena, i ribaltamenti di ruolo, le situazioni paradossalmente comiche che s'innescano una nell'altra. Sono tutti spunti possibili per ampliare le scene in altrettante ipotesi comiche, per estendere le trovate narrative in veri e propri “schetchs”.

Con la chiara intenzione di rendere quanto più comico possibile il tessuto drammaturgico. Cercando – al tempo stesso – di lasciare intatta la carica ironica del testo, destinandola ai suoi scopi minimi (se non di critica sociale) quanto meno di riflessione.

La nostra Compagnia cerca di raccontare frammenti di verità (quando è possibile) attraverso lo strumento del divertimento : sia esso nel segno della commedia, che in quello, più surreale e fisico, della farsa.

PREMIATA PASTICCERIA BELLAVISTA

Commedia brillante di VINCENZO SALEMME

Regia RODOLFO TORRISI

con

MAURIZIO PANASITI-LILIANA BIGLIO-RODOLFO TORRISI



Note di Regia e Trama dello spettacolo

La commedia, scritta nel 1997 e da noi rappresentata nel 2044, si svolge in una bella pasticceria gestita da Ermanno e Giuditta Bellavista. La madre, donna Assunta, è inferma in un letto al piano superiore. Ermanno, ridotto alla cecità dal diabete, ha subito un trapianto di cornee. Qualche mese dopo l'operazione si presentano nella pasticceria tre strani individui, tre barboni: un cieco, Carmine, lo smemorato Memoria, che si moltiplica in mille personaggi, e una fanciullesca ballerina, Gelsomina. E va in scena un'odissea di battute a raffica, di comicità sfrenata, di movimenti convulsi, di scene ad alta tensione, di decisioni spietate, fino all'annichilente epilogo.

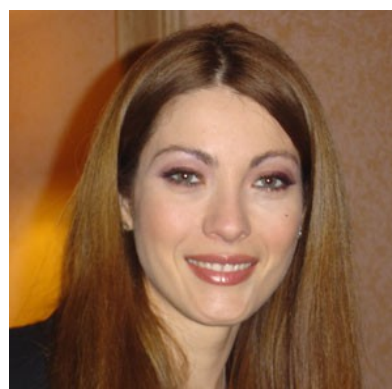
<<Salemme non fa spettacolo leggero, ma teatro comico di notevoli risonanze immaginarie, di crudeli insinuazioni morali, di inesorabili radiografie della nostra epoca e di tutte le epoche in cui più dilaniato appare il rapporto tra felicità e dignità. La pasticceria è un budello oscuro dell'intero universo, l'untuoso e perverso grigiore di un mondo che, immerso nelle leccornie, escogita ed elabora incessantemente amare e velenose congiure, in cui il paradosso, la volgarità e la miseria morale si intrecciano con una dinoccolata solerzia descrittiva che diverte e terrorizza allo stesso tempo. La follia e l'assassinio si aggirano tra le zuccherose apparenze di un negozio che è un'efficace metafora della società postmoderna. Il teatro dell'agguato di Salemme non mira a consolare lo spettatore, che pure è stato indotto a ridere quasi incessantemente, ma lascia un malcelato tanfo di tragico>>.

CERCASI TENORE

Commedia brillante di Ken Ludwig-traduzione Iaia Fiastri
Regia Giancarlo Zanetti

GIANFRANCO JANNUZZO

Con la partecipazione di **MILENA MICONI**



“*Lend me a Tenor*” *Cercasi Tenore* è una commedia in cui i continui colpi di scena e le situazioni comiche sono la base di uno dei più importanti successi di Broadway.

Come hanno scritto i critici: poco importa che l’abbiate già vista o no: potete cominciare a ridere fin da ora!

Il protagonista Gianfranco Jannuzzo, attore poliedrico di grandissimo talento, raffinato ed elegante nella sua naturale ironia siciliana molto amato dal pubblico a cui da anni si dedica con affetto e generosità è diretto dall’attore e regista Giancarlo Zanetti, distintosi nelle ultime stagioni teatrali per la messa in scena di spettacoli di grande sensibilità ed originalità. Un connubio che già da solo è la garanzia di uno spettacolo che trascinerà il pubblico in un irrefrenabile divertimento.

La storia:

siamo negli anni ’30, la vicenda ruota attorno a Tommaso aspirante ed incerto cantante lirico che in qualità di assistente affianca un direttore senza scrupoli di teatro d’opera di provincia.

Grandi fermenti agitano gli animi dei protagonisti per l’arrivo di un tenore spagnolo di rara bravura, tanto da essere soprannominato “il magnifico”, che interpreterà Otello.

Cosa accade però quando a poche ore dallo spettacolo il grande artista soccombe ad un potente mix di alcol e sedativi??

Tutto precipita in un esilarante vortice di fraintendimenti, scambi di persona, doppi sensi mal interpretati, vulcaniche gags che strappano allo spettatore risate a non finire.



COOPERATIVA PICCOLO TEATRO

LA PRESIDENTESSA

Commedia brillante di HENNEQUIN e VEBER
Regia FRANCO REGINA



NOTE

La sciantosa e affascinante **Gobette**, che si esibisce dando scandalo nei locali cittadini, finisce per alcune fortuite circostanze nella casa di un austero e morigerato **Presidente di Tribunale**. L'uomo è vittima di una moglie tremenda, cuoca provetta e maniaca della pulizia. Fortunatamente, quando la bella Gobette arriva in casa del magistrato, la moglie e la figlia sono provvidenzialmente partite per ROMA. Ma proprio dalla capitale giunge inaspettato, causa ispezione, il Guardasigilli e il Presidente si trova costretto a far passare Gobette per la sua legittima consorte. L'affascinante giovane non esita a sedurre anche il Guardasigilli e trascorre una notte con lui. Una serie di eventi successivi determina una reazione a catena per la quale il Presidente passa da una promozione all'altra fino a raggiungere i massimi gradi della magistratura.

La Presidentessa, scritta a quattro mani da un mestierante del 'vaudeville', Maurice Hennequin, insieme a Pierre Veber, andò in scena la prima volta al Palais-Royal a Parigi il **27 novembre 1912**, ottenendo subito uno straordinario successo di pubblico. Costruita con un marchingeño drammatico perfetto, sfrutta l' 'eccesso' come figura retorica, riflettendo situazioni e personaggi attraverso la lente deformante della farsa.

L'EREDITA' DELLO ZIO CANONICO

Commedia brillante di A. R. Giusti

Regia di ANTONELLO CAPODICI

Con **ENRICO GUARNERI**



Nel 1923 debutta, al Teatro Comunale di Trapani, “l’Eredità dello zio canonico” : è il grande successo di Antonino Russo Giusti, avvocato con la passione per il teatro, che – grazie a questo primo, deflagrante copione – diventa “dramaturg” di fama e di sostanza.

“L’Eredità” è un capolavoro. Il protagonista (il piccolo Antonio Favazza, ora erede ora no) presto diviene molto più che un personaggio teatrale di successo : diventa un Mito.

Favazza – con la sua goffaggine, la sua mediocre propensione all’ipocrisia, la sua piccolezza di sogni e di vedute, la sua istintiva inclinazione alla pigrizia ed al piagnisteo - è contemporaneamente la parodia di una certa sicilianità sovrapposta a quella di una certa italianità.

La trama è, ormai, una vicenda proverbiale : muore un prete, ricco e spilorcio, cui sopravvivono i tre cugini Favazza. L’erede designato sembra essere il più ovvio : il mediocre Antonio, con moglie e figlia a carico. Egli sembra avere più “chances” della pessima Maddalena e del “mutilato” Mario. Appunto : “sembra”.

Gags e colpi di scena e di teatro. La sceneggiatura perfetta. Senza un attimo di pausa e con “zeppe” da Commedia d’Arte, da riempire e variare a piacimento.

Musco, formidabile istinto drammaturgico prima che talento teatrale assoluto, trasforma la commedia in uno dei suoi cavalli di battaglia preferiti. Ne fa un film. La porta in Italia, cavalcando l’onda di un consenso unanime. Insieme a “L’aria del Continente”, a “Gatta ci cova” (altro capolavoro di Giusti), a “Fiat Voluntas Dei”, “L’Eredità” scrive il copione popolare e popolaresco di una lunga stagione storica e culturale. C’è Brancati, dentro questo copione. C’è il ghigno geniale e sulfureo di Pirandello. C’è la “strada” di Martoglio.

Oggi c’è il talento assoluto di Enrico Guarneri. Il quale si accoda alla scuola inarrivabile dei Musco, dei Ferro, degli Spadaro per darci il suo contributo. “La Versione di Enrico”. Il classico di ieri che diventa il teatro di sempre.

Si ride. Ci si indigna. Ci si commuove. E si ride ancora. E ancora e ancora.

Recupero spettacolo non effettuato la scorsa stagione 2010-2011



III RASSEGNA TEATRO AMATORIALE CITTA' di ALCAMO 2011 - 2012

COMPAGNIA TEATRALE "C. A. S. T." VILLAGRAZIA di CARINI

IL MATRIMONIO PERFETTO

Commedia brillante di ROBIN HAWDON

Regia ANTONELLA MESSINA

Domenica 20 NOVEMBRE 2011 ore 18.00

COMPAGNIA TEATRALE "ACCADEMIA DEI GUITTI" CALTANISSETTA

FINCHE'... SUOCERA NON CI SEPARI

Commedia brillante di A. BISSON e A. MARS. Adattamento GIORGIO VILLA

Regia GIORGIO VILLA

Domenica 11 DICEMBRE 2011 ore 18.00

COMPAGNIA TEATRALE "PREMIO SCENA" CATANIA

MA QUANNU S'HA FARI 'STU MATRIMONIU?

Parodia musicale di Santi Consoli tratta dai Promessi Sposi

Regia SANTI CONSOLI

Domenica 08 GENNAIO 2012 ore 18.00

COMPAGNIA TEATRALE “DELL’ISOLA” SCIACCA
LA CAVALLERIA RUSTICANA

Di G. VERGA adattamento e traduzione di Vincenzo Catanzaro
Regia VINCENZO CATANZARO

Domenica 22 GENNAIO 2012 ore 18.00

ASSOCIAZIONE TEATRALE “ELIMI” ALCAMO
OGNI MALI ‘UN VENI PI NOCIRI

Commedia brillante tratta da “Don Nuzio Attanasio” di I. Maiorana
Regia ARMANDO GERMANA’

Domenica 05 FEBBRAIO 2012 ore 18.00

COOPERATIVA PICCOLO TEATRO - ALCAMO
**SPETTACOLO di CABARET
e PREMIAZIONE**

Domenica 26 FEBBRAIO 2012 ore 18.00

COMPAGNIA TEATRALE
C.A.S.T.
IL MATRIMONIO PERFETTO
Commedia brillante di Robin Hawdon

SINOSI:

Il sogno di (quasi) tutte le ragazze: un matrimonio....perfetto!!!

Peccato che, la sera prima, lo sposo abbia alzato un poco il gomito, e che oggi si stia risvegliando accanto ad una bella sconosciuta: ma chi è? Cosa è successo davvero? E cosa deve ancora succedere adesso, all'arrivo della sposa?

Commedia brillante ma non scontata che si sviluppa in un vortice di equivoci, malintesi e sottintesi capaci di far sorridere in modo sottile e leggero.

NOTE DI REGIA

Già alla prima lettura del copione, avvenuta qualche anno fa, sono rimasta affascinata da un testo che inevitabilmente ti coinvolge sia per la bellezza della scrittura che per la difficoltà di realizzazione della scenografia.

Il testo è già ricco di sé, ma ho voluto curare la caratterizzazione dei personaggi, in modo particolare Julie, la cameriera.

ASSOCIAZIONE TEATRALE
“ACCADEMIA DEI GUITTI”
FINCHE’...SUOCERA NON CI SEPARI

Commedia brillante di A. Bisson e A. Mars adattamento di Giorgio Villa

NOTE DI REGIA

Scritta da A. Bisson e A. Mars, questa commedia che mi sono permesso ad adattare qui nella nostra Sicilia, tratta il matrimonio nel modo più veritiero possibile, ovvero l’unione di una coppia di sposi resa un “inferno” dalla figura-ai mè sempre presente della suocera – certo esistono molti casi in cui i matrimoni falliscono per altri motivi; l’incomprensione è tra i primi motivi; l’adulterio che ancora oggi va di moda (si l’occasione fa l’uomo ladro!) etc etc...

Fra le tante motivazioni, però, ce n’è una che assorbe il 50% di questi fallimenti: la suocera che non riesce-tranne rare eccezioni- a mettere in pratica l’undicesimo comandamento. E così l’idillio si irrigidisce, da sobrio diventa duro, poi si essicca e cade... se lo sapesse mia madre! Oppure chissà cosa ne pensa mia madre!, e ancora mia madre mi ha detto che questa cosa la si deve fare così! Caro passiamo da casa di mia madre che oggi ci ha conservato il pasticcio fatto con le sue mani! In buona sostanza tutte le scuse sono buone per mettere il naso negli affari di famiglia.

Basta mi fermo altrimenti sembrerebbe che io non avessi alcuna simpatia per mia suocera. In verità questa commedia la dice lunga sulle suocere. Immaginatevi per un solo momento che le suocere siano due... buon divertimento.

Giorgio Villa

TRAMA

Il giovane scrittore Enrico Genovesi, sposato con l’affascinante ammaliatrice di uomini, Diana, non riesce più a scrivere le sue commedie a causa dell’insopportabile suocera che con la sua presenza soffocante gli rende la vita sempre più difficile. Il suo migliore amico l’esportatore d’arance Massimo Privitera perde la testa per la giovane Diana al punto d’essere costretto dallo zio Enrico, maresciallo in pensione e ora investigatore privato a Roma, a trasferirsi in Romania per dimenticare la giovane Diana per avere così, in realtà, campo libero per il corteggiamento nei confronti della nipote. La situazione degenera fino a costringere il giovane scrittore a divorziare da Diana pur di non avere più niente a che fare con la suocera, ma quello che sembra la risoluzione del problema, ovvero il divorzio, sarà solo l’inizio di una serie infinita di equivoci che porteranno a una serie di sorprese piacevoli e divertentissime per lo spettatore che potrà assistere a una briosa commedia che unisce due stili comici diversi ma molto esilaranti, ovvero vaudeville e la farsa.

COMPAGNIA TEATRALE
“PREMIO SCENA”
**MA QUANNU S’HA FARI
‘STU MATRIMONIU?**

Parodia musicale di Santi Consoli tratta dal romanzo di Alessandro Manzoni

NOTE DI REGIA

Non v’è dubbio che ancor oggi a distanza di moltissimi lustri, rimane nella nostra memoria (almeno per quelli che hanno qualche filo bianco in testa) l’indimenticabile trasmissione – in bianco e nero – sull’unico canale della RAI che aveva come titolo “Biblioteca di Studio!” in cui quei fenomeni che era il Quartetto Cetra, con ironia, satira e grande bravura metteva in essere tutta una serie di special di rifacimenti di avvenimenti storici all’insegna del buon umore. Or bene di tutto ciò, se ne sono serviti anche quel magistrale trio (ormai sciolto) che fu LOPEZ-MARCHESINI-SOLENGHI che misero in piedi una edizione del manzoniano Promessi Sposi, che ancor oggi ne ricordiamo i fasti. Noi con grande faccia tosta, con una incommensurabile sfacciataggine, con altrettanta presunzione abbiamo voluto dare una nostra chiave di lettura alla vicenda di questi due eterni fidanzatini. Naturalmente abbiamo anche voluto dissacrare quel che noi ritenevamo dissacrante. Ma quello che ci ha dato una fondamentale mano di aiuto sono state le scelte dei brani musicali che abbiamo pescate a piene mani in un inesauribile pozzo di San Patrizio, della musica degli anni 40, 50 e 60, in quanto erano quelle che maggiormente si adattavano alle varie situazioni sceniche ma che anche avevano quel certo “non so che” di grande orecchiabilità che fa sì che alla fine dello spettacolo il pubblico (almeno sino ad oggi è sempre capitato) è uscito dal teatro canticchiando le ariette più accattivanti.

Non è nostra assoluta intenzione, volerci minimamente affiancare a coloro che prima di noi hanno tentato – con successo – questa operazione, ma semplicemente abbiamo voluto provare a divertirci consapevoli che se ci saremmo riusciti, molto probabilmente, anzi certamente anche il pubblico ne avrebbe provato divertimento e.... divertimento.

Questa nostra proposta va inquadrata in quel segmento di proposte teatrali dedicate alla spensieratezza e a dimenticare tutto quello che di negativo, il quotidiano ci riserva, convinti come siamo che il teatro vuole e deve avere anche questa funzione e questo fine.

COMPAGNIA TEATRALE
DELL'ISOLA - SCIACCA
CAVALLERIA RUSTICANA

Di G. Verga adattamento e traduzione Vincenzo Catanzaro

“**La cavalleria rusticana**”, spettacolo in due tempi, adattamento e traduzione in lingua siciliana, che Vincenzo Catanzaro ha operato sul testo verghiano “Cavalleria rusticana” assume il carattere di “novità assoluta”.

Trattasi, infatti non di una semplice trasposizione in lingua siciliana del celebre testo teatrale di Verga che, com'è noto, per la sua brevità, viene, quasi sempre, messo in scena in accoppiata con altro breve testo dello stesso Verga o come atto unico.

Il risultato del lavoro di Vincenzo Catanzaro, invece, consegna alle scene uno spettacolo completo, articolato in due tempi, della durata di oltre 90 minuti, che oltre che essere un ampliamento della vicenda umana dei personaggi del dramma verghiano, offre uno spaccato della società dell'epoca, della cultura, della tradizione e dei valori del popolo siciliano dei primi del '900.

Per ciò l'autore dell'adattamento ha attinto anche al variegato mondo delle novelle verghiate, con l'aggiunta di alcuni personaggi ed il potenziamento di altri che sono già nella “Cavalleria” verghiana, per offrire, sul piano antropologico e culturale, un profilo più esaustivo della Sicilia del tempo.

Un ultimo aspetto che connota lo spettacolo come “novità assoluta” è la parte musicale e cantata dello spettacolo, che è il risultato di un attento lavoro condotto dal giovane compositore Giovanni Antonio Bono sulle musiche di Mascagni, che porta alla creazione di motivi originali, partendo da frammenti della musica del celebre melodramma, attraverso un procedimento rigoroso sul piano filologico. Canzoni e cori sono cantati dal vivo con l'utilizzo di basi musicali registrate.

Note di regia

A Verga non piaceva il teatro. Anzi lo considerava una forma d'arte minore, “inferiore e primitiva” Preferiva il romanzo, il racconto, la novella.

Eppure quanta teatralità in quel suo raccontare! Quanto teatro! Complice la Sicilia.

Teatralità spontanea, primitiva e naturale.

Nelle alterne vicissitudini del quotidiano; nei momenti risolutivi dell'esistenza; nel disgelarsi delle passioni più primitive; nell'affermarsi dei miti e dei valori; nell'ironia che irride anche la morte; nella stessa fissità di un mondo scolpito dai gesti e dalle parole.

E poi la terra siciliana, essenziale complemento scenografico, con la sua luce e con le sue dissolvenze.

Tutto ciò, in fondo, è in questa messinscena de “La cavalleria rusticana” che, partendo dal testo teatrale, attinge al mondo variegato delle novelle verghiane.

Con l'aggiunta delle musiche e delle sonorità mediterranee.

E a lingua, quella siciliana, nella sua dignità di mezzo espressivo compiuto, in grado di comunicare emozioni, sentimenti e passioni che sono di ogni tempo e di ogni luogo.

Ed una recitazione senza artifici, naturale, a rendere il primitivo che c'è nel fondo delle passioni più forti e dirompenti.

ASS.NE TEATRALE ELIMI
OGNI MALI 'UN VENI PI NOCIRI

Commedia brillante tratta da "Don Nuzio Attanasio" di I. Maiorana
Regia ARMANDO GERMANA'

NOTE di REGIA:

La storia raccontata vuole presentare e regalare agli spettatori la semplicità d'animo, la genuinità dei comportamenti, la ricchezza interiore e l'attaccamento ai valori umani nel rispetto per l'uomo ed anche per gli animali.

La solitudine dell'uomo, soprattutto degli anziani, è l'aspetto focalizzato nell'opera ma che emerge anche nella realtà quotidiana.

"ogni male non vien per nuocere" e va a finire che le congiunture giocano a favore del bene di tutti.....



COOPERATIVA PICCOLO TEATRO - ALCAMO

SPETTACOLO di CABARET

e PREMIAZIONE

Note

Lo spettacolo che si andrà a rappresentare sarà composto da due momenti, uno sarà dedicato alla premiazione delle compagnie che hanno partecipato alla III Rassegna del teatro Amatoriale; l'altro sarà composto da uno spettacolo di Cabaret.

L'artista o gli artisti che si avvicenderanno sulle tavole del palcoscenico del Teatro Cielo D'Alcamo saranno scelti in seguito, ma siamo sicuri che lo spettacolo sarà piacevole e che il pubblico passerà una serata di divertimento.

PREMIAZIONE

PREMI

MIGLIORE COMPAGNIA

MIGLIORE SCENOGRAFIA

MIGLIORE ATTORE PROTAGONISTA

MIGLIORE ATTRICE PROTAGONISTA

MIGLIORE ATTORE CARATTERISTA

MIGLIORE REGISTA

PREMIO DEL PUBBLICO

COMPONENTI GIURIA

Felice Ciaccio

Presidente "Piccolo Teatro Alcamo"

Gabriella Ferrara

Prof.ssa di Lettere

Vita Di Graziano

Prof.ssa di Lettere

Benedetto Barranca

Direttore de "Il Segestano"

Ernesto Di Lorenzo

Giornalista

Baldo Carollo

Giornalista